

Il S.I.C. “Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino” (Siracusa): analisi floristico-vegetazionali e obiettivi di conservazione

P. Minissale, A. Santo & S. Sciandrello

Università di Catania - Dipartimento di Botanica, via A. Longo 19, 95125 Catania

Il Sito di Interesse Comunitario “Capo Murro di Porco, Penisola della Maddalena e Grotta Pellegrino” (ITA090008) situato nella Sicilia sud-orientale, nel territorio di Siracusa, rappresenta un suggestivo e importante biotopo costiero (Barbagallo C., et al.1977; Amore C. 1995; Di Geronimo et al. 1980; Leonardi R. 1994; Marino G., et al. 1999). Il perimetro del SIC, di circa 16,5 km, segue l’andamento della linea di costa da Capo Murro di Porco a sud a Punta della Mola a nord, confinando a monte con la paleofalesia retrostante. La Penisola della Maddalena fa parte di un elemento tettonico di primaria importanza per la geologia della intera area siracusana, ovvero la Scarpata Ibleo-Maltese, che rappresenta uno degli esempi più importanti di struttura fragile e discontinua della crosta terrestre nel Bacino del Mediterraneo. La litologia della Penisola è costituita prevalentemente da calcari miocenici.

Sotto il profilo fisionomico-strutturale, l’area è interessata prevalentemente da una vegetazione costiera pulvinare, o arbustiva nei costoni meno esposti, per via dei forti venti marini che favoriscono la crescita di forme arbustive ad habitus stenofillo. In particolare sui substrati di natura calcarea prossimi al mare, direttamente sottoposti all’aerosol marino, si sviluppa la tipica vegetazione alofila della classe *Crithmo-Limonietea*, peculiare per la presenza di *Limonium syracusanum*, specie endemica della costa sud-orientale, come pure i praticelli effimeri primaverili dei *Saginetea maritimae*, che colonizzano le piccole conche ricche in sali e sostanze organiche. Sulle falesie prospicienti il mare di Punta della Mola, su substrati calcarenitici, si insedia una tipica vegetazione sub-alofila caratterizzata da *Thymelaea hirsuta* e *Helichrysum conglobatum* (*Plantagini-Thymelaeion hirsutae*). Inoltre è possibile osservare peculiari formazioni camefitiche a *Coridothymus capitatus* e *Sarcopoterium spinosum* (*Cisto-Micromerietea*), mentre nelle schiarite di queste formazioni si localizzano comunità terofitiche della classe *Stipo-Trachynietea distachyae*.



Limonium syracusanum



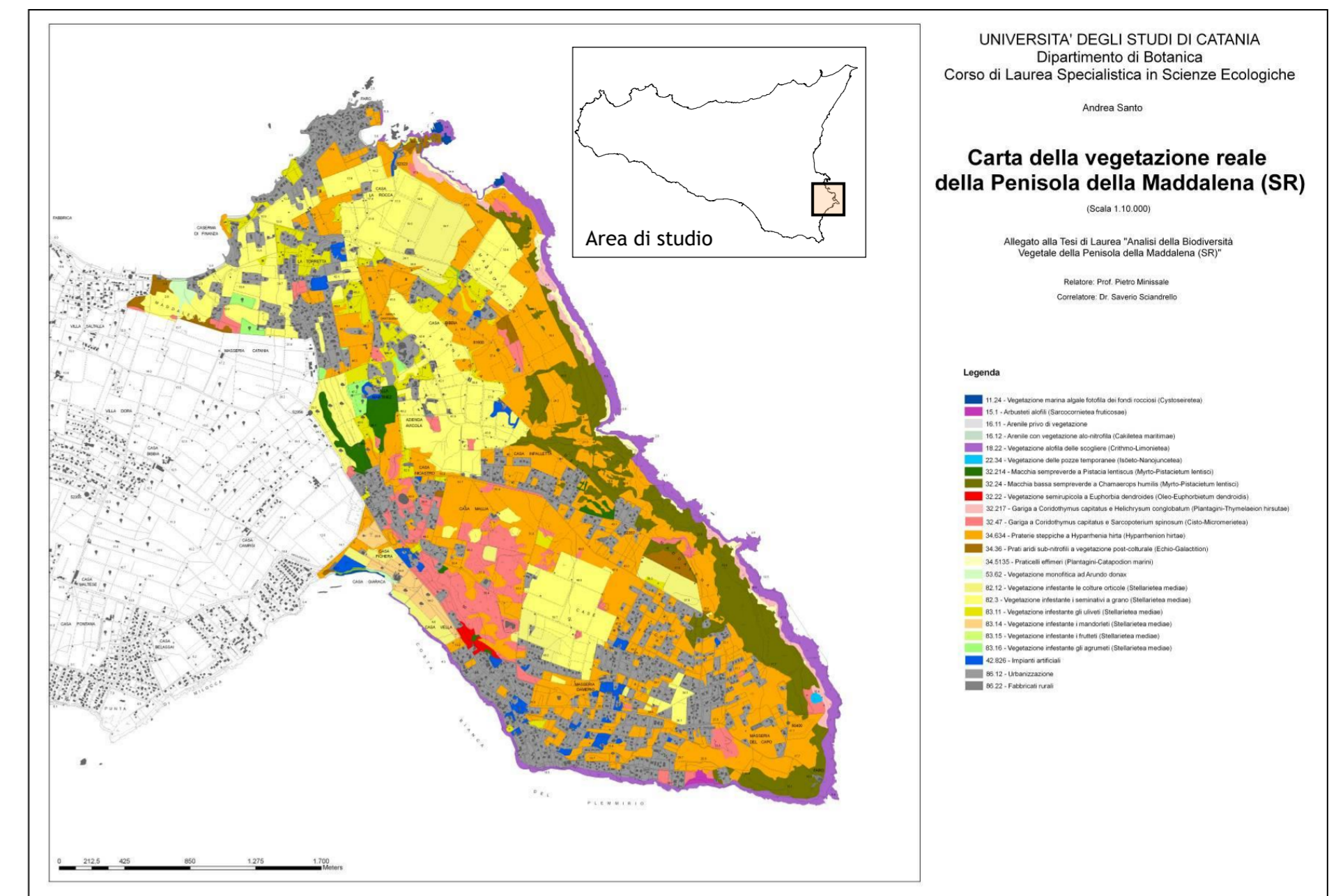
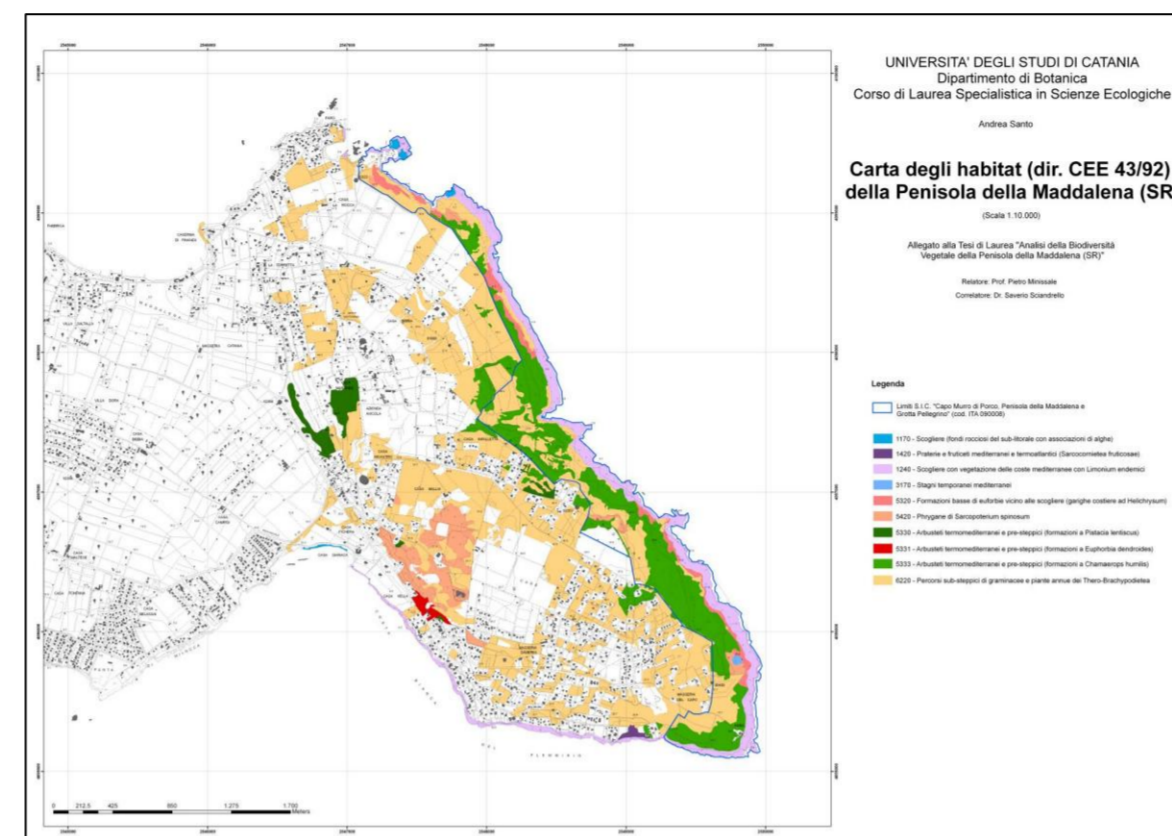
Bullardia vaillantii



Damasonium alisma ssp. bourgaei

In prossimità del Faro del Plemmirio si osserva una piccola depressione umida, periodicamente inondata nel periodo autunnale-invernale, dove durante il periodo estivo si insedia una vegetazione igrofila subalo-nitrofila ascrivibile alla classe *Isoeto-Nonojuncetea* (habitat prioritario della Direttiva Habitat). Nei pressi di questo stagno temporaneo è possibile osservare, anche, una vegetazione sub-alofila a dominanza di *Limonium narbonense* e *Bolboschoenus maritimus* (*Scirpion compacti*). Sui costoni rocciosi più interni si sviluppa una macchia sempreverde riferibile all’*Oleo sylvestris-Ceratonion siliquae*, rappresentata da formazioni a dominanza di *Pistacia lentiscus* e *Myrtus communis* sui substrati poco inclinati e da comunità rupicole ad *Euphorbia dendroides* sui costoni piuttosto inclinati e esposti a sud. Inoltre piuttosto estese, nell’aree in abbandono culturale, sono le praterie steppe ad *Hyparrhenia hirta* (*Hyparrhenion hirtae*). Sotto il profilo floristico il sito può considerarsi come un biotopo di particolare valore naturalistico, per la presenza di numerose specie rare, come *Allium lehmannii*, *Bullardia vaillantii*, *Helichrysum conglobatum*, *Limonium syracusanum*, *Lythrum tribracteatum*, *Sarcopoterium spinosum*, *Damasonium alisma ssp. bourgaei*, *Pulicaria vulgaris ssp. graeca*, *Ophrys discors*, ecc.

Attraverso il Piano di Gestione del SIC è stato possibile analizzare la distribuzione delle specie più interessanti e a rischio di estinzione, come pure censire, mappare e quantificare gli habitat presenti nel sito. Sulla base dei dati ottenuti è stato possibile proporre specifiche azioni di conservazione finalizzate al mantenimento e al miglioramento degli habitat stessi. Inoltre, il P.d.G. prevede azioni finalizzate alla promozione dello sviluppo economico ed in particolare attività turistiche sostenibili e compatibili con gli obiettivi di conservazione dell’area, come pure azioni volte ad incrementare e diffondere la sensibilità ambientale sul territorio.



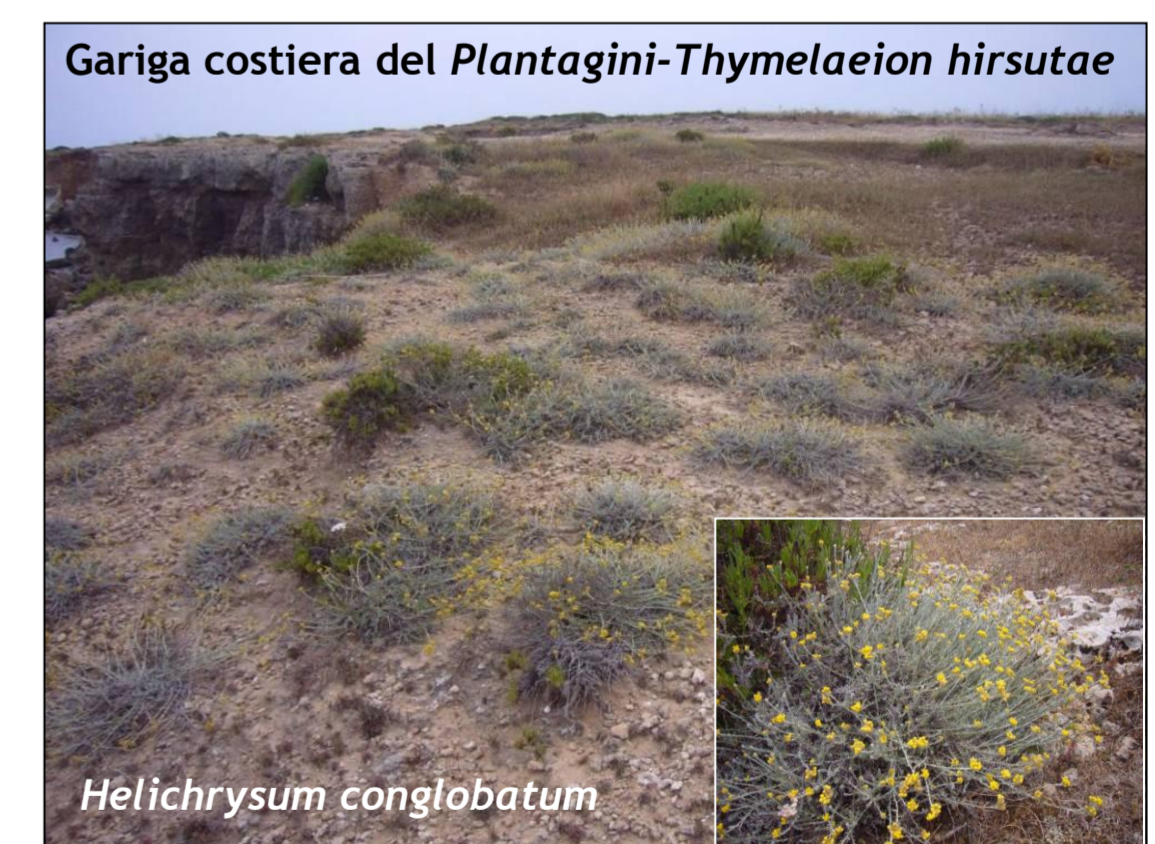
Macchia costiera dell’*Oleo-Ceratonion*



Falesie con tipica vegetazione alofila del *Crithmo-Limonietea*



Pozza temporanea con tipica vegetazione igrofila dell’*Isoeto-Nanojuncetea*



Gariga costiera del *Plantagini-Thymelaeion hirsutae*

Helichrysum conglobatum

Barbagallo C., Fagotto F., Zizza A., 1977. Osservazioni sulla vegetazione della Penisola della Maddalena (Siracusa). Boll. Acc. Gioenia Sc. Nat. Catania, 13 (3-4): 24-42.

Amore C., 1995. Relazione tra processi carsici ed oscillazioni del livello marino nel Massiccio carbonatico Ibleo del siracusano. Atti 1 Conv. Reg. Speleologia della Sicilia, Ragusa, Dic.1990, 13 pp.

Di Geronimo I., Ghiotti F., Grasso N., Scamarda G., Vezzani L., 1980. Dati preliminari sulla tettonica della Sicilia sudorientale, Foglio 274 (Siracusa), in Contributi preliminari alla realizzazione della Carta Neotettonica d’Italia, Progetto Finalizzato Geodinamica, 356:747-773.

Leonardi R. 1994. Contributo alla conoscenza delle grotte sommerse della Penisola della Maddalena (Sr). Boll. Acc. Gioenia Sc. Nat. Catania, 27 (348): 599-620.

Marino G., Di Martino V., Giaccone G., 1999. La vegetazione marina nella Penisola della Maddalena (Siracusa, Sicilia S-E). Boll. Acc. Gioenia Sc. Nat. Catania, 31 (354): 235-287.